

GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 18/05/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: città e provincia

Una banca che punta in alto Il Credito cooperativo di Brescia è primo in Lombardia per il numero di sportelli Ha approvato il rendiconto 2008: sale la raccolta diretta, cala il risultato di gestione



I lavori dell'assemblea dei soci della Bcc di Brescia



È la prima banca di credito cooperativo in Lombardia per numero di sportelli: 48 filiali a fine 2008, che a fine 2009 dovrebbero salire a 50 unità. Ma la Bcc di Brescia detiene un altro record, questa volta nazionale. È la banca col manager più longevo. Fulvio Pasotti, l'attuale direttore generale, è stato assunto nel 1964, 45 anni fa. Il che non significa conservazione o fossilizzazione della gestione, anzi. Pasotti ha saputo coniugare in quasi mezzo secolo il rinnovamento con la continuità, la crescita con la complessità, l'evoluzione con la tradizione. Tutto questo in una realtà che oggi ha raggiunto i 270 dipendenti con oltre 3.000 soci, 180 milioni di patrimonio netto (161 milioni di patrimonio libero, ossia il patrimonio netto meno gli immobilizzi) e un utile netto a bilancio 2008 di 16 milioni (in flessione

rispetto ai 21 milioni nel 2007, piccolo tributo pagato alla crisi esogena).

Il rendiconto 2008 è stato approvato all'unanimità, dopo breve dibattito, dall'assemblea convocata ieri mattina nell'aula magna della Camera di Commercio dal presidente, Ennio Zani, affiancato dal vicepresidente, Sergio Marchetti (Tobia Brianza presidente del Collegio sindacale, Adriano Metelli presidente del Collegio dei Probiviri).

Il popolo dell'Iva

In che senso le Bcc possono dirsi simbolo e bandiera del «popolo dell'Iva»? La ricerca di sociologi come Ivo Diamanti e Aldo Bonomi, che per primi hanno scoperto e dato voce al «popolo dell'Iva», non ha ancora dissodato compiutamente il retroterra profondo delle Bcc, uno «zoccolo duro» fatto di imprese familiari, microimprese artigiane, ditte individuali, attività professionali e lavoratori autonomi. Un «capitalismo» molecolare e reticolare che, per contare di più, non ha bisogno di «fare lobby». Per il semplice fatto che, oltre ad essere unito dagli interessi, è coeso sui valori. Per averne conferma basta assistere alle assemblee delle banche di credito cooperativo, o scorrere un Bilancio di una Bcc come quella di Brescia, nata a Nave e poi cresciuta nelle enclaves industriali e produttive della periferia lombarda.

Solidità, solvibilità, sostenibilità

Ecco, in sintesi, le principali cifre. La raccolta diretta è passata da 1,2 a 1,5 miliardi, quella indiretta da 244 a 218 milioni, la raccolta totale è salita da 1,5 a 1,8 miliardi con un incremento del 20%. Il totale degli impieghi (prestiti alla clientela) è passato da 1 miliardo a 1,3 miliardi, con un aumento del 18%. Il conto economico, che chiude con un utile netto dopo le tasse di 16,5 milioni, presenta un margine di intermediazione, la gestione caratteristica, superiore al 2007 (57,8 milioni rispetto a 53,9) grazie ad una maggiore operatività, ma un risultato netto della gestione finanziaria inferiore, 49,9 milioni rispetto ai 51,4 del 2007, a causa di una maggiore incidenza (1,8% degli impieghi, inferiore comunque alla media lombarda del 2,2%) delle sofferenze. Il risultato di gestione (la gestione finanziaria meno le spese amministrative e organizzative) scende da 26 a 20,5 milioni.

Nel febbraio 2009 il Credito Cooperativo di Brescia è stato premiato da Agrileasing - la società di leasing delle Banche di Credito Cooperativo italiane - quale «migliore Bcc d'Italia» per i risultati ottenuti nell'offerta di prodotti e servizi di locazione finanziaria. Da ricordare, infine, 1,4 milioni di ristorni a favore dei soci (11 milioni in dieci anni). La Bcc di Brescia è stata infatti la prima in Italia ad applicare un meccanismo di ristorno a favore dei soci.

Alessandro Cheula